

**PATRIZIO GONNELLA (ANTIGONE)** «Derubricare le accuse per la morte di Cucchi dal reato di omicidio a quello di lesioni è grave e rischia di non portare a galla la verità».

**ROBERTO RAO (UDC)** Stanno emergendo gravissime omissioni e responsabilità in ambito medico e penitenziario. La magistratura vada fino in fondo alla vicenda.

**FILIPPO CUSTURERI (ORDINE DEI MEDICI)** «Da mesi abbiamo aperto un fascicolo, l'attività di indagine è temporaneamente sospesa, aspettiamo la decisione della magistratura».

**DIRETTORISSIMO** TONI JOP

## Un mago

Grande mago Minzolini: come ha fatto a insabbiare la casa di Scajola davanti al Colosseo mentre il suo Tg1 raccontava dei sotterranei del celebre monumento? Eppure ce l'ha fatta. Del caso poco elegante che riguarda il ministro e la sua lotta per la casa con vista nessuna traccia nella copertina delle 20. Gran servizio dedicato al premier che dice, sai che notizia, "basta discussioni di palazzo". Ma per sentire qualcosa sull'altro palazzo, quello acquistato, non si capisce con i soldi di chi, dal suo fedele assistente di governo bisogna aspettare con pazienza. E ciò che viene raccontato è un vergognoso, ridicolo miracolo. Immagine di Scajola piazzato tra tricolore e Treccani, e voce fuoricampo che ricorda come questo bel tomo abbia rilasciato al Giornale - fa parte dei benefit di routine - un'intervista in cui smentisce tutto e si dichiara pronto a discuterne con chicchessia, tanto grande è, in materia, la sua serenità. Discutere di che? Di un altro caso che per il Tg1 non esiste? Spariti testimoni, assegni, cancellata l'incapacità del ministro di fornire, fin qui, spiegazioni convincenti Nessun riferimento alla questione delle tasse molto probabilmente evase. Luci sul Colosseo, gelati, noccioline, coca cola birra.

ino di zucchero per salvargli la vita", scrivono i pm e invece i medici «omettevano di adottare i più elementari presidi terapeutici e di assistenza». Non mossero un dito anche se il ragazzo aveva «valori di glicemia ematica ritenuta come pericolosa per la vita». E gli infermieri non gli controllarono il catetere per più di 24 ore, tant'è che si era otturato e la vescica gli comprimeva organi vitali. Neppure fu informato dai sanitari, il ragazzo, dell'assoluta necessità di sottoporsi agli esami diagnostici, che in effetti Cucchi rifiutava ma soltanto perché gli si vietava di vedere l'avvocato. Di questa richiesta i medici non informarono l'autorità giudiziaria. E al ragazzo non effettuarono neppure un elettrocardiogramma. I medici che adesso rischiano il processo (compreso il primario Fierro), in un primo tempo sospesi e poi reintegrati, ora continuano ad essere in servizio. Un'indagine interna li aveva ritenuti privi di responsabilità. ♦

## Intervista a Ilaria Cucchi

# Ora tutta la verità: mio fratello è morto perché picchiato e privato delle cure

**TULLIA FABIANI**

ROMA  
politica@unita.it

eri non avevo proprio voglia di parlare, quando ho sentito che il capo d'accusa era cambiato, che non si trattava più di omicidio colposo ho avuto uno choc. Non ci potevo credere. Si parlava di Stefano come di una persona "incapace" e appena ho sentito questa terminologia davvero mi sono sentita male. Poi mi hanno spiegato e allora mi sono ripresa». Solo allora a Ilaria Cucchi è tornata la forza per rispondere, commentare, ribadire quello che ripete, insieme ai suoi genitori, da mesi: suo fratello Stefano morto il 22 ottobre scorso al "Pertini" è stato «vittima di un pestaggio ed è stato lasciato morire». Secondo le conclusioni della Procura non si tratterebbe però di omicidio preterintenzionale (per gli agenti) e colposo (per i medici), come ipotizzato in un primo momento, ma di lesioni e abbandono di persona incapace aggravato dalla morte.

**Ilaria cosa le hanno spiegato circa i nuovi capi di accusa?**

«Si profila un quadro più grave in merito alla volontarietà dell'azione. E che parlare di «incapace» nella fattispecie vuol dire incapace di provvedere a se stesso. L'accusa ai medici è di aver volontariamente lasciato morire Stefano. Dovrebbero vergognarsi».

**Li ha mai incontrati o è stata mai contattata dal direttore sanitario del Pertini?**

«No. Nessuno di loro ha avuto la premura di contattarci, anche solo per dare spiegazioni o chiederci qualcosa. Non solo: dall'inizio hanno costruito un processo parallelo, lanciando accuse verso una persona che non poteva più difendersi. Hanno detto che si è lasciato morire, hanno gettato fango su di lui e anche sui nostri rapporti famigliari. Ma io dico loro: se anche fosse, se anche non fossimo andati tanto d'accordo, e non è così, Stefano non

Foto di Claudio Peri/Ansa



**I medici**  
Dovrebbero vergognarsi, hanno gettato fango

**L'inchiesta**  
Ora è più chiara la volontarietà dell'azione

l'abbiamo ucciso noi. Né si è ucciso. Sono loro che devono rispondere della sua morte».

**Hanno detto sarebbe bastato dargli un cucchiaino di zucchero per salvarlo**

«Non ci posso pensare...»  
**Gli agenti invece sono accusati di lesioni, un'accusa molto diversa da quella iniziale anche da lei sostenuta.**

«Sì. Per loro c'è stato un declassamento pesante dei capi d'accusa, adesso molto alleggeriti, ma io spero che possano essere rivisti in base alle prossime indagini. So che il lavoro della Procura continua e mi auguro che ci possano essere elementi per dimostrare che Stefano non sarebbe mai arrivato al Pertini, e quindi non sarebbe morto se non fosse stato picchiato».

**Non si considera soddisfatta delle indagini fatte finora?**

«Parlare di soddisfazione è sbagliato. Non possiamo essere soddisfatti di una vicenda che, alla luce dell'inchiesta, mostra sempre risvolti peggiori. Di certo non ci accontentiamo della mistificazione della realtà. Stefano è stato isolato, direi sequestrato e lasciato morire dopo essere stato, ripeto, picchiato brutalmente. Inoltre le domande restano tante».

**Quali sono?**

«Perché è accaduto tutto questo, perché tanta brutalità. Perché è stato trasferito al Pertini. Perché i medici non hanno denunciato dopo aver visto le ecchimosi e le lesioni di mio fratello».

**Si è data delle risposte?**

«Ieri ho saputo che Stefano è stato picchiato perché si lamentava e chiedeva dei farmaci. E poi ho capito che probabilmente è stato mandato al Pertini perché in quelle condizioni non doveva essere visto da nessuno. Doveva essere nascosto. Ed è stato isolato, sequestrato».

**Tv e giornali l'hanno cercata tutto il giorno per sapere. Alla fine lei, staccato il telefono e chiusa la porta di casa, cosa ha provato?**

«È stata un'altra giornata di quelle così...lunga e molto difficile. Dolore e rabbia si mescolano, non capisco quale prevalga. Rivivere ogni volta, rielaborare, ricordare. A volte penso che si dovrebbe vivere il proprio dolore in solitudine. Ma è stata una nostra scelta fare di questa vicenda una vicenda pubblica». ♦